

Prezzi d'Abbonamento: Per Trieste (a domicilio) o mensuale austro-ungarica (franco di posta) Anno L. 8 Semestre L. 4 Trimestre L. 2 Per l'estero franchi 20 Singolo numero soldi 14; arretrato soldi 20.

Il Pensiero Slavo

(Prima: "Diritto Croato")

Giornale politico-letterario

Uffici di Redazione ed Amministrazione: Trieste, Via S. Nicolò, N. 1. p. II.

D. Ant. Jakl, Direttore, editore e redattore responsabile.

Il Pensiero Slavo

Qual dopo inverno squalido, gelido
Sui campi spira tepido zeffiro
Da arcano spirto fecondato,
Mille distandovi vite e fiori:

Tal su l'Europa vecchia decrepita,
Sopita in sonno lungo, mortifero,
La brezza del pensiero slavo
Move di fiori rinnovatrice.

Dal mare Bianco levasi tacita,
Del Volga immenso scorre col murmure,
S'innalza dai campi lituani,
E de l'Ucraina da le ampie steppe.

Quinci si libra, vento benefico,
Sopra i deserti barbari d'Asia;
E quindi sopra l'Elisino
Ponto e su l'Adria lurrascosa.

A l'Aura dolce fiori ne sbocciano
Sublimi, quale l'agave tropica.
Del sacro lato più divini,
Spirando l'ululo della rosa.

La mente quivi s'apre profetica
Del vate della moria Polonia,
Che col furor di Geremia
Grida vendetta e risorgimento.

Qui spunta Priskin, qui sboccia Lermontov
Giacinto colto dal duro vomere
Del fato in sul mattino fresco,
Slavia la madre, lo piange ancora.

Si leva al cielo l'immane quercia
Del divo Tolstoj, atra, titanica,
E ne' suoi rami immensi e verdi,
Mormoran l'aure le la narvana.

Qui Kolar piange gli estinti pupoli
De' Slavi, colti da la barbarie
Degli Unni e Teutonici rapaci
In riva a l'Oder ed al Tibisco.

E qui del Tasso stringe co l'impeto
La tuba de la riva Calliope
Il grande vate di Ragusa,
Raggio primiero de l'alba slava.

Qui spicca il volo, falco piudatico,
Sublime ed arduo, Pietro Preradovic,
E intuma l'anno de l'aurora
A la Croazia annunciando il giorno.

Qui de la Slavia sui campi spuntano
A mille i sacri fiori poetici
Al divo soffio di natura,
Che di se in essi dicevi coscienza.

E qui nei canti spira del popolo
Croato, mille baroli ispirandovi,
Fratelli d'Ossian e di Omero,
Memori de l'eroinismo arto.

Da tanti fiori pini odoriferi,
Inalzatami nome, qual zeffiro,
Che scote le ali da un rosato,
Con dolce murmure il pensier slavo.

Ascolta Europa perplessa attonita,
Di Marte parla adire lo strepito,
E teme che l'immenso mare
Slavo non versi su d'essa le onde.

T'accheta Europa! giannasi la Slavia
Non prende l'armi che per difendersi:
E questo il dolce murmure
Del suo pensiero che ti saluta.

Che ti blandisce, brezza benefica,
L'antico viso, che ti riscalda
D'Omero e di Virgilio i voli,
Che ti rinnova il pensier di Dante.

E de l'Ucraina la luce fulgida,
Che de la Grecia, Roma, e d'Italia
Vuol rinnovar la primavera
Coi forti raggi del sole slavo.

Zugreb, 7. April.
Dr. A. Tresić Pavičić.

A proposito del nuovo titolo del nostro giornale.

Il "Pensiero Slavo" è la continuazione del "Diritto Croato". Mutando il nome, col consiglio e coll'assenso della società politica di Trieste "Edinost" e dei patrioti dell'Istria, di Fiume e di Zagabria, non per ciò mutiamo programma.

A che cosa tendono i Croati col loro diritto? All'integrità territoriale del regno croato con quelle attribuzioni autonome che ha il regno ungarico.

E questo diritto, nel momento stesso, in cui concorre allo sviluppo del pensiero slavo, non scaturisce forse da questo, attingendone forza e vigore?

Il diritto croato è uno dei corollari del pensiero slavo, uno dei suoi elementi più vitali. Tenendo alta la bandiera di quel diritto — noi siamo stati sempre fedeli al grande pensiero dell'unione morale di tutti gli Slavi e specialmente di quei del Sud, qualunque sia il loro nome.

E' per ciò che il pensiero slavo non può essere uno spauracchio né per il Governo, né per i nostri avversari. L'effettuazione di esso non ha scopi politici — ma semplicemente morali. I nemici dello slavismo si sforzano di attribuire agli Slavi mire di solidarietà politica, per svisare le loro vere tendenze: quelle d'una solidarietà morale. E' questa quella, che vuole il pensiero slavo: solidarietà di studio, di coltura, d'affetto.

La forza morale dello slavismo sta tanto nello sviluppo d'ogni singolo popolo slavo — quanto nella coesione morale di tutti i popoli slavi.

Quanto ogni singola stirpe slava sarà più forte, tanto più vigorosa sarà la coesione morale degli Slavi: e quanto più solida sarà questa coesione, tanto maggior forza morale ne riceveranno i singoli fattori, che la compongono.

E' così che il diritto croato, uno dei migliori fattori di questa coesione morale, è inseparabile dal pensiero slavo: ne è una delle parti più elette.

Il diritto croato è incluso nel pensiero slavo: questo abbraccia quello. D'ora in poi la nostra azione cor-

risponderà meglio e più fedelmente al nostro titolo: fra l'una e l'altro ci sarà miglior consonanza.

Campione del diritto di stato croato, nonché dei diritti di tutti i singoli popoli-slavi, specialmente nella monarchia — il nostro giornale propugnerà con tutte le proprie forze e colla maggior libertà possibile, entro i limiti prescritti dalla legge, la solidarietà morale di tutti gli Slavi, con precipuo riguardo a quelli, che ci sono più vicini: ai Croati e Sloveni, cioè.

Abbiamo detto entro i limiti prescritti dalla legge, per accentuare il carattere legale delle nostre aspirazioni e della nostra azione. Senza dubbio noi non siamo aderenti dell'attuale sistema, né amici dell'attuale ordine di cose. Nonostante noi non faremo opposizione ad ogni costo: la nostra opera non sarà opera d'aggressione, ma di difesa. Ogni volta che la critica ci sarà imposta dal nostro programma, noi faremo il nostro dovere: ma lo faremo con quella pacatezza, che è la caratteristica di tutti coloro, che lottano per un principio alto e giusto; con quella forma, che è propria d'ogni società cortese e civile. E' largo ed elevato il pensiero slavo, è forte da per sé, per cui non abbisogna a propria difesa, né di villane aggressioni, né di critiche violente.

Lo stesso vale per la polemica, se ci saremo costretti. Essa non sarà mai personale, ma sempre oggettiva e scevra da qualsiasi contumelia.

Alta è l'idea, che abbiamo del nostro compito; ed è per ciò che faremo il possibile per mettere la forma in armonia coll'idea. Nel seguire lo sviluppo del pensiero slavo e le vicissitudini del movimento che ne è la conseguenza, la nostra opinione divergerà spesso da quella del giornalismo più autorevole, colpa i pregiudizi, che ancora pesano sugli Slavi. Questa circostanza rende più arduo il nostro compito, ma non ci spaventa: giacché noi speriamo di superare ogni difficoltà, colla forza delle nostre ragioni e colla calma del nostro linguaggio, che sarà un'altra delle nostre forze.

Nel farei l'espressione del pensiero slavo, noi siamo profondamente convinti, d'essere gli interpreti d'un pensiero avvenirre.

L'antagonismo fra il mondo te-

desco ed il mondo latino ha le sue radici nella storia e sta nella natura delle cose. Le combinatezioni politiche, col loro carattere effimero e colla loro frase artificiale, non possono toglierlo, ma renderlo forse più evidente.

L'Europa deve al mondo latino tutto ciò che ha di libero, di nobile e di grandioso. L'armonia fra la vecchia e sposata civiltà latina e la fresca e vergine civiltà slava: ecco l'avvenire dell'Europa!

A questo avvenire contribuisce molto quella morale solidaristica slava, che sarà una delle più gloriose vittorie del pensiero slavo; cui noi dedicheremo la modesta nostra penna e tutte le forze nostre.

Perché ci siamo trasferiti a Trieste?

Nel trasportare le nostre tende a Trieste, fummo guidati da una sola idea: di servire meglio alla nostra causa.

Uscendo a Pola, il nostro periodico doveva spesso volte, anche contro la nostra volontà, avere un carattere più o meno provinciale. A Trieste il suo orizzonte si allarga. Sebbene i competenti tattori non dedichino a questa città tutta la cura, alle quali un grand'emporio avrebbe diritto — la sua posizione non perciò si muta: esso resta sempre un grande centro, ove è attiva non soltanto la vita commerciale ma anche l'intellettuale, ove è una necessità il cozzo delle idee e dei pensieri e da ciò il civile progresso.

Senza dubbio noi non potremo sottrarci all'obbligo di volgere la nostra attenzione alle questioni, che riguardano la città, che abbiamo prescelto a nostra nuova dimora, e lo faremo, tanto sul campo degli interessi materiali, che sul politico, con sincero affetto e con interesse vivissimo.

Non sono, però, le questioni interne di Trieste, che ci decidero di pubblicare in questa città il nostro giornale.

Si può dire, che abbiamo scelto Trieste, per quella stessa ragione, per la quale ci serviamo dell'italico idioma.

Pa on ide u Viline dvore
Koj' izvaju do sedam stajeva...
A Budva (Buduva) il popolo racconta, che le corti delle Vile sono costruite di ossa degli eroi slavi caduti per la patria e per la fede (Za krst i castni i slobodu slavu).
Entro i folli boschi e sopra le cime de' monti le Vile cioncano in compagnia degli eroi, il rubicondo vino:
Al nam sinoc mlogo pio vina
U planini i vilom Ravijojlom.
L'eroe dei nostri canti popolari Marko Kruberic, sebbene affratellato alla Vila, ciò non pertanto talvolta scendeva con essa in lizza; egli però non la temeva:
Pevaj brate ti se neboj Vile
Dok je mena Krajjeva Marka.
Al contrario la Vila temeva molto la forza straordinaria dell'eroe jugoslavo:
Ali Vila megi Vilama kaze:
O čujte me, Vile drugarice!
Ne streljajte po gori junaka
Dok je glasa Krajjeva Marka.
I njegova vilovita Sarca.
I njegova šestopera slatna;
Sto sam jadao od njeg pretrpila!
I jedva sam i živa ostala.

Altri vivono in più amichevoli relazioni con la Vila; ed un tale viene chiamato Vilenak, Vilenjak o Vilovnjak, e il loro vivere, giunta gli uni della Vila, viene chiamato vilovnjače. Da qui, l'esclamazione popolare: kolo ti vilovnjače! Questi poi raccontano i loro bei e costumi, la loro vita privata. Le fammine amiche della Vila vengono chiamate vilovnice. Queste ultime sono sempre avvenimenti, giacché la prima cosa che chiedono alle Vile, è la bellezza. Le Vile stesse spesso volte le abbigliano, le pettinano con peana d'oro:

Imala je djevojčica
Biela Vila potvrdila:
Koja j' lijepa naradila:
Pecna vilovnjačica.
I nje bieli vrsi biserom...
e venaju pri stube del'opora Jeru.
Oj župje ljepotice!
Ove misle djevojčice!
Vod' se, vodi u vite Duge.

* Quest' è quel giovane poeta croato che, dopo d'aver chiesto licenza a Giosè Carducci per volgere in lingua croata le sue poesie, si ebbe da lui la seguente lettera di risposta che venne pubblicata da tutti i giornali croati.

Caro Signor

Questa parolle della sua lettera mi commossero profondamente e le pare leggere e le dico a quanto sono sintulna buona. Ella mi onora a colgere le sue ma in una lingua, sempre un tanto preda, e di tanta bella poez a popolare.

APPENDICE

(Riproduzione suerrata)

Le Vile.

Per Dalmato Fortesato Karaman.

Le Vile, ritenute esseri fantastici, o meglio spiriti femminili, hanno alcuni delle Aparode indiane, delle Nixfe dei greci, delle Rusalka dei Russi, che non possono considerarsi né come divinità, né come furio, da annoverarsi fra i semi-dei. Sono avanzi della mitologia slava, e alla loro esistenza il volgo ancor ci crede.

La tradizione popolare, di nessuna altra deità mitologica ci conservò tante memorie quanto sulle vile. Esse occupano un posto importante nei canti e nei racconti popolari, specialmente nei canti erotici.

Sono miracoli di avvenenza e leggiadria; il popolo le dice bella come stila di regada matinsina, vergini di perpetua giovinezza, di bianca seta vestite, con rosso berretto in capo, la chioma d'oro e inanellata, che discende fino a terra. Erano le guardie, tutto rose e gelosissime; occhi aspri, vivaci e voluttuosi; labbra prococi del color del corallo. Alcune hanno in fronte una stella, ma sono rarissime. Hanno a terzo candidissime all, pari a quelle del cigno, più spesso d'oro; piedi dal ginocchio in giù cavallini, secondo altri di capra; le unghie cavalline, le mani piccole, le unghie delle dita tinte di rosso; sono snelle come un ghepa, leggiere come un uccello; statura alta anzichèno. Ascondono i piedi nella lunga perica veste.

Comè si vede, il popolo nostro, per quel che riguarda la parte esteriore e visibile, immagina la Vila il tipo della bellezza! Ogni viene, chissà che la donna del cuore, la diva del poeta. Di una bella vergine si dice che è "seductrice come una Vila". Per colui che ha veduto una sol volta una Vila, tutte le bellezze di questo mondo non hanno altro valore.

Raccontano, che tutte le forme della Vila derivano dai capelli bianchi che ha; se le si toglie un sol capello che resta cosa

di vivere. Talvolta succede il caso che i capelli della vile si appiglino a qualche sciepe o albero, ed è ben fortunato il pastorello che riesce a liberarla senza spezzarne uno.

Le Vile molto influiscono sulle vicende di quaggiù.

Amano appassionatamente, e sono fedelissime, giammai sporgiura. Sono velocissime. Dicono che dal crepuscolo della sera fino alla mezzanotte possono attraversare parecchie vastissime provincie.

La loro voce è molto forte, e omonpertanto armoniosa ed invinante, da ispirare una dolce melancolia. La buona voce è una caratteristica delle Vile, di cui esse van orgogliose e sono gelosissime; né permettono agli uomini di cantare. Così un canto popolare:

"Meni kazu, a vidio nisam,
Da ne dadu kroz planini proci
I nikakvom stajevet junaku.
Un eros fornito di voce melodiosa i spira tanta gelosia alla Vila da destare in essa desiderio di vendetta:

"Marko spava, Miloš popijeva.
Zadula ga Vila Ravijojla;
Es Miloš na poče da odpeva,
Miloš peva. Vila mu odpeva:
Lepša grio u Miloša cariku,
Jest lepo nego je u Vile.
Bazardi se Vila Ravijojla.
Pak odeskoči u Mrašč planinu,
Zape laka i dve bale strele.
Jedna od rina grio Miloša,
Druga od ri u vola junacko.

Chi ha una volta udito cantare una Vila, rimane tanto ammirato da essere indifferente per tutte le armonie di quaggiù.

Amano con trasporto la patria e la libertà; ispirano i ciechi perchè vadino pel mondo a cantare la grande gloria de' nostri padri e il glorioso passato della nostra avvilita nazione.

Amano con trasporto la nazione. Quando il nemico minaccia qualche parte della nostra patria, è la Vila che da qualche nome chiama gli eroi a mobilitarsi e a

loro l'impresa. Molti canti popolari principiano con una tale intonazione:

Sunce zadje, a mijese izadje.
Viknu vila s visokih planina
Baš u dvore Kraljevića Marka
Pa mu vice tanko glasovito.
Glasovito, al proposito:
Davor brate, Kraljević Marko.
Sto si sio, zlo vino popio!
Eto ide do trijost Turaka.
di cui ne abbiamo degli esempi stupendi, veramente omerici.

Le Vile sono profetesse e indovine all'atto della nascita d'ogni uomo; esse gli predgono il destino, e queste Vile vengono chiamate Sudice.

Sono grandi amiche degli eroi, dei gloriari (suonatori d'uno strumento nazionale slavo detto gusla) e dei pastori.

Se l'eroe si trova in qualche periglio, chiama sempre in soccorso la sua Vila posestrina, la quale in simili circostanze viene anche chiamata pomocnica.

Oj ti Vilo, draga sele moja,
Uvik si mi u pomoći bila,
Pa m'i danas ne beš ostaviti!

Di ste sada, Vile posestrime,
Ili sada ili već nikada!
Queste alla chiamata vi accorrono a prestar quei servizi che la circostanza richiede:

Kad su Vile riči razumile,
Brzo su ti k njemu doletile;
Prva Vila ka je doletila,
Ona mu je konja odpravila;
Druga Vila ka je doletila,
Ona mu je ruke odrištila;
Treća Vila ka je doletila,
Ona mu je noge odpravila;
A četvrta ka je doletila,
Ona mu je šerda nožirila;
Peta Vila ka je doletila,
Ona mu je u pomoći bila.
Nelle battaglie come le Vile che mediano, a mezzo di certe erbe, le mietali si ferite agli eroi; e queste sono chiamate vilovnice.

Il vulgo crede che ogni cosa sia stata creata dalle Vile.

Uno dei modi più efficaci — a nostro modesto parere — di servire il pensiero slavo, si è quello di far conoscere gli Slavi al mondo civile dell'occidente...

Per raggiungere questi scopi, ci è parsa adattissima la dolce lingua del slavo, la lingua dei nostri vicini, coltivata con simpatia...

Pur troppo sembra che da qualche tempo le grandi e le generose idee siano in Italia morte per coloro che sono autorizzati a rappresentare la pubblica opinione...

Per lo scopo, adunque, che noi ci proponiamo, quale lingua può meglio dell'italiana essere il veicolo del pensiero slavo?

Sta nelle tradizioni d'Italia, se anche momentaneamente abbandonate, di appoggiare e propugnare gli sforzi di tutti i popoli, che vogliono progredire...

E poi noi slavi del Sud abbiamo una speciale ragione di gratitudine per l'Italia. Vi fu un'epoca, allorché fra le tenebre, che ci avvolgevano...

Se, adunque, abbiamo scelto la lingua italiana, come mezzo adatto, potente ed efficace alla difesa e alla diffusione del pensiero slavo...

Per questo riguarda l'origine delle Vile, i più raccontano essere state fanciulle orgogliose, che Dio avrebbe punite...

Non permettono che si svelino i loro misteri e segreti. Le Vile si fanno vedere ai giovani e alle fanciulle in primavera...

Le radici del loro nome ci è del tutto oscura. Per quello riguarda l'origine delle Vile, i più raccontano essere state fanciulle orgogliose...

Vi ha chi crede nascano da certe erbe che crescono di primavera lungo i prati. Le donne del popolo che conoscono queste erbe...

Essa fabbrica acciari di finissima tempra, che con un sol fendente taglia in due cavallo e cavaliere...

Trieste è questo centro.

Per adesso il nostro giornale uscirà una volta per settimana. Speriamo, però, che col tempo potrà uscire ogni giorno...

Pieni di speranza in questi appoggi, noi ci accingiamo fiduciosi all'opera!

Per un nuovo deputato francese e per un vecchio amico della Russia

Chi, al di d'oggi, oltre ad amare la patria propria, non nutre una speciale simpatia per un altro paese...

Io, da quando ho cominciato a sentire e a pensare liberamente, ho avuto sempre un debole per la Francia. Sì, io l'amo di un affetto particolare...

E alle sorti di tale eletta nazione io m'intrecciavo sempre con vivissima simpatia; con speciale interesse ne seguivo ogni fatto importante della vita letteraria, politica e sociale...

A quel punto di questa introduzione che pare affatto fuori di luogo? Perché non abbia a riuscirvi strano e sorprendervi il piacere che io, così lontano, provo per il piacere di un nuovo deputato francese...

E' costui il visconte Eugène-Melchior de Vogüé.

Il de Vogüé è uno scrittore illustre, di cui la Francia s'onora a buon diritto. Anche come deputato egli sarà certamente tale da riuscire di lustro al Parlamento. Al Palais-Bourbon il nuovo rappresentante sarà quel che si suol dire un uomo di qualità...

Allevano cavalli di singolare bellezza e velocità. La Vila, parlando in un canto popolare della propria infanzia...

Mene je gora rodila, U zelen list me svila, O jela me je visala, Vitri koji su puzali...

Le Vile in cambio di benefici consigli, possono dare bellezza, destrezza, forza, tesori, gloria ecc. e predire il futuro...

Do tri ču ti bilja kazat, Prvo ču ti bilje kazat, Da ti ljuba rodi sina...

Marko Kraljević nella sua giovinezza si trovò in una Vila che esortatamente se ne dormiva vicino un fonte. Temendo Marko, che i raggi troppo forti del sole non rubassero alla vila la bellezza del volto...

Pak je Vili hladak našinje Da joj snace lica neopali I ljepote mlade nenakade, Hladak pravi od namakoga oviska Od mimira i od jorgovana...

n'aberrazione: se non per altro, per la sua opinione.

E quali sono le opinioni del visconte de Vogüé?

L'autore del Roman russe, degli Spectacles contemporains, dell'Heures d'Astoire, del Répertoire historique et littéraire, del Cours Russe — è un democratico cattolico, un di quei repubblicani di cui si dice che vogliono riallacciare le aspirazioni delle società moderne alla tradizione evangeliche...

Per completare il ritratto di questo spirito filosofico elevato, cosmopolita per cultura, gentiluomo illuminato, dalle tendenze liberali, con credenze religiose...

Edouard Rod, il fine e penetrante romanziere e letterato, pubblicava tre anni fa un libro interessantissimo intitolato Les Idées morales du temps présent...

Da tutti questi cenni è facile comprendere quali siano le opinioni del de Vogüé. La grande maggioranza della Camera francese, bisogna dirlo a suo onore, non si è adombrata di tali opinioni...

Alta distanza di pochi giorni, la Camera francese aveva accolto con plauso la forte e nobile filosofia di tolleranza religiosa, di pace civile, di convenienza sociale...

Che vi sia o no della relazione fra loro, questi due fatti sono non poco significativi. Vi si manifesta forse quel nuovo spirito largo ed umano che va sempre più penetrando nella moderna società francese...

Sotto tale aspetto, e per la dignità del suo carattere, per la superiorità del suo spirito a per l'incanto della sua eloquenza, il visconte de Vogüé sarà nel parlamento francese una figura spiccatissima, rispettata, autorevole...

I francesi amano, si può dire, tutti la Russia; l'amano per quel vivo senso di patriottismo che tanto li distingue e per quella irresistibile simpatia che nutrono per la razza slava...

Pochi in Francia conoscono la Russia come il de Vogüé. In Russia egli visse più anni; ne studiò con amore la lingua, la letteratura, la vita. E i risultati dei suoi studi egli li ha esposti ai propri connazio-

Il principale nemico delle Vile si è il lupo. All'incontro sono amiche del cervo, del bue e del cavallo, che spesso cavalcano...

I migliori cavalli sono sempre quelli delle Vile, che hanno la collina d'oro che discende fino le ginocchia.

Zlatno su im grivo do koljena, I liepe kite do očiju, To su konji iz planine Vile; sono veloci come il vento: egli è per ciò che il nostro popolo dice rivotri a un buon corridore.

Le Vile si nutrono di cibi freddi e misteriosi. Quando fanno colazione si siedono nel mezzo della via, e sono terribili se qualcuno viene in quel frattempo a importunarle...

Con chi se la prendono, gli legano dietro la schiena le mani e gli tolgono gli occhi. Alcune Vile poi provano un certo piacere nello schiantare il cuore, e specialmente ai bambini. Queste vengono schiamate Zlotrice. Presso il nostro popolo le madri temono lasciar soli in casa i bimbi per tema che le Vile non venissero a rubarglieli.

Non vi ha sorgente d'acqua, non ci sterna, non lago, che non sia ostacolato dalla Vila. La stessa cosa dicasi dei nostri monti e delle nostre valli, da cui prendono

nali in molti lavori, ma soprattutto in quel libro meraviglioso che s'intitola Le Roman russe, che accanto all'histoire de la littérature anglaise del Taine va annoverato fra i capolavori di primissimo ordine della critica francese.

Come il Taine, anche il de Vogüé intraprendendo a scrivere la storia di una letteratura, ha voluto cercarvi la psicologia di un popolo. Fra le due opere magistrali vi è però, come fu acutamente osservato, una profonda differenza. L'opera del Taine è un puro libro di scienza; il grande filosofo e critico ha voluto in esso, giovandosi di una letteratura, fare la storia morale, avviarsi alle conoscenze psicologiche delle leggi che governano gli avvenimenti. Inventore di una nuova specie di critica, egli ha voluto sperimentarla: la storia della letteratura inglese gli parve un soggetto favorevole. Tutt'altro è lo scopo del de Vogüé. Anche egli nelle sue investigazioni mostra gli scrupoli e il rigore di uno scienziato; ma egli ritiene che un libro non ha in se stesso, nella sua propria bellezza, una sufficiente ragione di essere. Che cosa vuole ancora? Travailler à rapprocher deux pays par la pénétration mutuelle des deux de l'esprit; egli vuole anzitutto studiarvi di vivificare la letteratura francese col'infusione del genio russo. Se io, dice il de Vogüé, mi sono sforzato di sorprendere l'anima di un popolo nelle opere dei suoi scrittori, lo feci perché, secondo il mio avviso, la nostra immaginazione e il nostro pensiero potranno attingere a queste fonti straniere l'acqua lustrale che abbia a purificarci.

Il visconte de Vogüé che come letterato s'oppone con tanta elevatezza ed efficacia adoperarsi per il riavvicinamento della Francia e della Russia, saprà anche come uomo politico prestare la salutare e seconda opera propria per rendere sempre più sincera e ferma l'unione di due grandi paesi e di due grandi popoli.

Splil (Splato), aprile. S. Morski.

Parlamento Austriaco.

Vienna, 3 aprile. La Camera ha rifiutato l'autorizzazione a procedere contro il deputato sloveno Naberjo, chiesta dalla pretura urbana di Trieste.

Il ministro del commercio Warmbrand risponde all'interpellanza del dep. croato dell'Istria orientale Spincic e compagni, su mancanza di riguardo usate ai croati durante le elezioni per la Camera di commercio di Rovigno. Lo stesso ministro risponde all'interpellanza del dep. croato della Dalmazia, Dapar, relativa ai lavori del porto di Pakostane, promettendo l'elaborazione di un progetto dettagliato per il molo. Infine il conte Warbrand risponde all'interpellanza del dep. croato dell'Istria occidentale, Dr. Laginja circa il trasferimento della Camera di commercio da Rovigno a Pola; egli dichiara tale trasferimento non essere attuabile che in via legislativa.

Vienna 5. Per la discussione generale del bilancio s'iscrissero 12 oratori contra e 12 pro.

Durante la discussione del bilancio, il barone de Ciani prese la parola per raccomandare al governo la separazione amministrativa del Tirolo.

Alla discussione generale del bilancio presero parte 7 deputati, tra altri il giovane ceco Pačak che, prendendo le mosse dalle dimostrazioni avvenute a Budapest per la morte di Kosut, invel contro la preponderanza politica ed economica dell'Ungheria. Avendo l'oratore pronunciate le parole «questione boema» il presidente dei ministri gli risponde di non poter egli riconoscere l'esistenza di una «questione boema».

Vienna 6. Continua la discussione generale del bilancio. Il dep. giovane ceco Kramar dice non potersi rimproverare ai giovani cehi di far l'occhiolino dolce agli operai. Quanto alle loro relazioni con l'Ospladina egli dice che i giovani cehi nulla fecero contro di essa, perché nelle dimostrazioni omladinistiche essi non accorsero che l'espressione del legittimo malcontento del popolo ceco. Il deputato giovane ceco, Dr. Kaizl, dice esservi una questione ceha

spesse volte il nome. Così abbiamo la Mozerova Vila, di cui i Poljani vi raccontano meraviglie; la Velebitina Vila ecc. Spesso si ode la frase: past ore po vilmehin gorah.

I più credono che le sorgenti d'acqua sieno opera delle Vile.

Fanno alcune Vile la caccia ai bambini che uccidono e gettano nei pozzi e così avvelenano le acque: Nepej Marko, tu vodian ladnu! Tu su voda Vile otvoren U njozi su cedo okupale, Nekrsto, nezlamogovano, Mit se su je nit ručice daje; meglio o ciò viene indicato da una variante dello stesso canto:

Jasi napred, Kraljeviću Marko, Nać hoćemo bunar vode hladne, Za bunarom zeleno jezero; Iz bunara vode piti nemoj, Tamo Vile čedo zakopale, Zakopale čedo nezkrsto!

Alcuni scrittori nazionali asseriscono, che dal vario culto del nostro popolo, le Vile vengono talvolta distinte in cristiane, turche e greche — divisione questa, che a noi non riesce mai di riscontrare nei canti popolari, almeno per quello riguarda i vecchi canti.

Vediamo come il nostro popolo distingue le Vile.

Le Vile soggiornano nel tes elementari nell'aria, sulla terra, e nell'acqua, per cui il popolo le distingue in oblatrice (delle nubi), in planinica, vapornica, goraka, o poljske (dei monti); e in povodnice o vodarice (acquatiche).

Questa divisione delle Vile ci sembra sorta in epoca ben posteriore, giacché se siamo ai pochi canti che conservano tra-

che deve essere l'isola. La collazione, secondo lui, è condannata all'attività.

Il deputato giovane ceco Formanek tenne un vibrato discorso, in cui invel contro la nobiltà ceha. Durante il suo discorso egli citò le seguenti aforismi del conte Thun: «Gli cehi baciano umilmente la mano oppure addirittura si ribellano». Soggiunse che il conte Thun non ha alcuna rispetto per gli cehi, di cui espose volte ha scherzato la lingua e la cultura. Conchiuse minacciando la ribellione del popolo ceco.

Ai nostri abbonati e lettori

Causa il nostro trasferimento da Pola a Trieste, fummo costretti di sospendere le pubblicazioni del nostro periodico per 20 giorni. Il motivo di tale interruzione haasi da ascrivere esclusivamente ad alcune formalità richieste dalla legge; ed è perciò che preghiamo i nostri abbonati e lettori a voler averci per excusati.

Come si vede, nel riprendere le pubblicazioni del nostro giornale a Trieste, abbiamo raddoppiato il suo formato.

Avremmo dovuto quindi raddoppiare anche il prezzo d'abbonamento allo stesso; ma non l'abbiamo fatto, e ci siamo limitati d'aumentare l'annuo abbonamento di soli f. 2.40. Giusta questo aumento quindi l'annuo abbonamento importerà d'or innanzi f. 8; il semestrale f. 4 ed il trimestrale f. 2.

Con questo aumento di f. 2.40 noi abbiamo tassato i nostri abbonati con poco più di mezzo soldo al giorno: un tenuissimo importo questo che — ne siamo certi — nessuno dei nostri fidi mancherà di volere a beneficio della nostra patriottica impresa.

Coloro che — giusta il canone di prima — ci hanno rimesso il prezzo d'abbonamento per il corrente trimestre (dal 1 aprile a tutto giugno) avranno da rimettersi ancora s. 60; quelli che ci rimisero l'importo per un semestre (dal 1 aprile a tutto settembre), avranno d'inviarci f. 1.20; e coloro infine che ci saldarono per tutto l'anno 1894, si metteranno in corrente colla nostra Amministrazione rimettendo ancora f. 1.80.

Ognuno che pone mente all'aumento del formato, alla solidità della carta e più di tutto al modo con cui viene redatto il nostro giornale, dovrà convenire che l'aumento del prezzo d'abbonamento non poteva essere minore.

Nel solenne momento in cui lanciamo il primo numero in un centro così vasto ed importante, quale si è Trieste, non possiamo a meno di raccomandare vivamente a quei nostri abbonati che si trovano in arretrato colla nostra Amministrazione a voler mettersi quanto prima in corrente colla stessa; e ai nostri connazionali e confratelli slavi in generale a voler accorrerci in aiuto col prenumerarsi al nostro periodico, onde metterci nella possibilità di dare, in un non lontano avvenire, un nuovo impulso alla nostra impresa.

L'Amministrazione.

cio della mitologia slava, pervenuti fino a noi, questi ricordano soltanto le Vile che vivono nelle nubi.

In vero sono preziosi questi frammenti di canti, la maggior parte compresi nell'annua collezione del Vuk Stefanović Karadžić. Noi con ansia attendiamo la pubblicazione della grande collezione di canti popolari croati dalla benemerita Matice Hrvatska; collezione questa che aprirà un vasto campo a studi importantissimi. Il popolo croato avrà in questa raccolta un monumento, che gli verrà invidiato da popoli più grandi e più progrediti.

Le Vile delle nubi sono d'ordinario buone, le acquatiche cattive, le terrestri talvolta buone e talvolta cattive. Non provocate però, non fanno mai del male. Forse che le Vile delle valli (poljske), costituiscono una suddivisione delle Vile terrestri.

Le Vile montanine hanno le loro corti di perle, che splendono sopra d'un monte d'oro:

Mi hajdemo sibju mora, Nać hoćemo zlatnu goru, A u gori dvar biseru; U biseru bila Vila...

La Vila montanina è la vera dea dei boschi.

Le Vile delle acque hanno esse pure le loro corti; così da un canto popolare: Le Vile postrojene su cehi, ne su mejo na jezera, pa su di un ramo di ulivo. La città ha tre ingressi, uno il oro, uno di perle e il terzo di scarlatta, e da quest'ultimo essa osserva come il baleno col fulmine, si scintilla:

Grad gradnja bila Vila, Ni na nebu ni na zemlji, No su grani od oblaka. Jedna vrata sta od zlata.

CANTO POPOLARE CROATO.

Mio diletto, credi che non t'ami? Oh si t'amo, bello, bello il cor!

IN ADDIO.

Parci tu cerchi scendere Lo sguardo all'occhio mio?

D'ira il mio cor non palpita: Se privo fu di gioia

Non ritorno l'epoca Avevo d'un dì il cammino

Ho un'altra amante, amabile, D'antica conoscenza:

Il primo congresso generale della Società dei Santi Cirillo e Metodio per l'Istria.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

Druga vrata od bisaga, Treca vrata od skrlata.

benemerito sodalizio nazionale si radunò...

A tenere il congresso fu prescelta, e dalla rispettiva Direzione gentilmente accordata...

Considerate le circostanze, attualmente vigenti nell'Istria, devesi riconoscere che il concorso di soci fu numeroso...

Segui quindi la relazione, ispirata ad elevati pensieri, del segretario Dr. Matteo Laginja...

Questo resoconto verrà a suo tempo integralmente pubblicato nei giornali croati...

L'argomento principale che, oltre ai susposti, stava all'ordine del giorno, rifletteva la proposta di modificazione dello statuto sociale giusta progetto della Direzione.

Secondo tale proposta, la Società si suddividerà in filiali a guida della "Matice"...

Noi reputiamo molto giovevole al progresso della società questa riforma, poiché ne risulterà non soltanto un più vasto controllo...

L'accennata proposta fu accolta dal congresso, e con ciò furono gettate salde basi per l'ulteriore sviluppo della giovine società.

Nella Direzione furono rieletti, alle rispettive cariche, quegli stessi egregi patrioti...

A revisione dei conti vennero eletti il M. R. Vukob Zambic e il signor Antonio Stok.

Ecco, in breve riassunta, la relazione sul primo congresso generale della Società dei Santi Cirillo e Metodio per l'Istria...

Finalmente, dopo 3 anni, venne eletto ad arcivescovo di Zagreb Dr. Juraj Posilovic...

La nomina del Dr. Posilovic venne salutata con gioia dai nostri connazionali della Romania.

I giornali opposizionali di Budapest considerano questa nomina come una vergognosa sconfitta del governo magiaro.

L'opera teba a Spalato. Dai giornali croati della Dalmazia apprendiamo con sentito piacere...

Un'ottima scelta. Apprendiamo dal "Narodni List" di Zadar (Zara) che il Capitolo di Sebenik (Sebenico) ebbe ad eleggere...

Questa nomina, al dire dello stesso giornale, venne accolta con sommo piacere non soltanto nella diocesi di Sebenico...

Al neoeletto le nostre più sinistre congratulazioni.

La vendita e la diffusione del rituale venne venduto per quanto riguarda la Romania...

Da quanto abbì ad esporre sulle "Vile", non è forse difficile scorgere, come questi esseri mitologici...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

Questi brevi appunti sulla "Vile" ho ridotto da un mio lavoro più esteso...

facesse altrettanto in tutte le stazioni slovene trovandosi sul territorio sloveno.

Una nuova legge sulla stampa. Il governo austriaco presenterà nei prossimi giorni una nuova legge sulla stampa.

Un buon esempio. Giovedì scorso, leggevasi nel "Piccolo della Sera" una notizia da Cittanova...

Il corrispondente del citato giornale, trovava di criticare tale atto del Dr. Gironcoli...

Alle insulse critiche, il sig. Dr. Gironcoli rispose brevemente ma efficacemente con una dichiarazione pubblicata due giorni dopo nello stesso giornale...

In queste poche parole, l'esimio Dr. Gironcoli dà una severa lezione a tutti coloro, che acciecati dall'istinto politico o dall'odio di razza...

Noi intanto, rilevando con soddisfazione la imparzialità delle rispettive Autorità, per quanto concerne Pola, ci ripromettiamo che esse faranno altrettanto negli altri luoghi dove la nostra nazionalità è numericamente rappresentata.

Per un saggio d'eroismo, non c'è male, davvero, sebbene da quel giornale (che si pretende italiano, e liberale per giunta) ne abbiamo avuto ancora più splendidi.

Ma lasciamo il tono scherzoso, poiché l'argomento è serio. Infatti, il "Giovine Pensiero" aveva paura in passato ed ha, oggi, ancora più paura di prima.

Se così non fosse, a che mai l'ingenuo quanto proverbiale calcio dell'asino contro il freddo cadavere del morto avversario?

Perdoniamo al povero giornale, perocché, come dicemmo, il "Diritto croato" è più vivo che mai, e quindi può ancora mostrarci lunganimo e generoso verso chi, a guida d'inetto, lo va punzecchiando.

Dunque, bando allo sdegnato e facciamo pacatamente un po' di conti.

Dice il giornaleto sempre giovine, e quindi sempre fallace, che il "Diritto croato", dopo 6 anni di lotta senza risultato per sé medesimo, e la quale non gli procurò che delle tartarugate e delle canzonature a bizzeffe, se ne è ito profondamente deluso ed amareggiato in cerca di più prosperi lidi.

Ora come va questa faccenda, che l'istesso giornale di rinfacci, oggi appena, questo asserito insuccesso, dopo che per anni ed anni, numero per numero, esso non fece che predicare la crociata contro di noi, segnalando ogni giorno un passo in avanti fatto dall'idea slava ed il terreno perduto dagli avversari di essa?

«La marea slava, che monta e monta» (come mille volte fu stampato in quel giornaleto) sarebbe dessa un mito?

Sarebbe forse un mito la Citaonica di Pola, che oggi conta per il primo e più splendido andalizio civile di quella colta città e che, accresciutasi di soci, di mezzi pecuniari, di prestigio e di forza materiale e morale, occupa in oggi il più sontuoso ed elegante edificio moderno che vanti la vetusta «Pula Julia»?

Sarebbero altrettanto mitologiche le Citaoniche fondate durante questo sensennio negli altri luoghi più importanti del distretto?

Sarebbe un mito anche il successo ottenuto dall'idea slava alla Dieta di Paremzo ed il riconoscimento ufficiale della lingua croata in quella Rappresentanza provinciale, dove, in altri tempi si era asserito che il croato non fosse lingua del paese?

E sarebbe forse un mito anche la Banca di mutui prettiti, «Istarija Posužinica a Puli», che, formatasi col soll' mezzo degli slavi dell'Istria, procede vittoriosamente nella sua via ed ogni giorno salra taluno dei nostri connazionali dalle unghie grifagne degli usurai delle città?

Crede poi il "Giovine Pensiero", che tutte queste cose, e molte altre che sotto-ciamo per modestia, si siano compiute senza la disinteressata, ma indefessa cooperazione del "Diritto Croato"?

È ben vero, che il nostro giornale, come osserva il sociato suo avversario, non ebbe alcun risultato per sé medesimo da quando si aprì il "lido"; ma giova notare, che a Pola non cerchiamo cosa alcuna per noi stessi, tranne la soddisfazione di compiere il nostro dovere verso la patria, procurando alla giusta causa slava quei successi che la circostanza da essa lele, e la nostra forza dall'altro, potevano rendere conseguibili solo adesso, e che furono effettivamente raggiunti.

Se noi fossimo vani e Pola, coll'idea di carpire una posizione, e impadronirci d'uno stabilimento, di esercitare una o più industrie, di farsi avventurieri per lungo tempo da appoggio consorzio per azioni, o magari anche di trovare una dote, allora — ce lo creda il "Giovine Pensiero" — noi saremmo a Pola ancor oggi, e chi sa se in qualità di concorrenti o soci di esolui. Ma ciò non stava nel nostro programma, che, come già è noto, contemplava come ben diverso: cioè quello già compiuto e che annoverammo più sopra, e quello ancora da compiersi, e che i nostri amici e consenzienti di Pola esprimevano condurre a termine altrettanto sicuramente, come noi sicuramente abbiamo condotto a termine quella parte della nostra missione che in quella città aveva da svolgersi.

Se ora noi siamo a Trieste, vuol dire che questa trasferta stava nel nostro programma, dal quale, sempre e dovunque, sono esclusi gli utili materiali per noi. Un vantaggio però l'avremo qui sempre di confronto che a Pola: quello cioè, che, se si avrà da discutere (sempre dignitosamente e seriamente) d'interessi nazionali, non ci troveremo tra i piedi un Carlo Martinoli. Avremo forse delle polemiche, ma con italiani autentici e non con slavi rinnegati.

Un bel vantaggio, non è vero? Dunque ci ralleghiamo anche noi ben sinceramente, che da questo punto di vista, abbiamo trovato "più prosperi lidi"; come invece avrò da dolermi il "Giovine Pensiero" che, credendo d'ammassare un morto, s'è trovato a fare i conti con un vivo.

D'ora innanzi il nostro giornale uscirà ogni sabato anziché ogni mercoledì, come fin ora. — Il prossimo numero quindi vedrà la luce il venturo sabato.

Gronaca della città.

Nella locale «Istarijska Citavnica» (Gabinetto di lettura slava) si diede, la sera dello scorso sabato uno svariato, trattamento a beneficio della benemerita società del SS. Cirillo e Metodio.

Vi accorsero numerosi soci. Sebbe un incasso di 100 fiorini all'incirca.

Le nostre vergogne! Parecchi giornali triestini ebbero la compiacenza di farci della recense, annunciando, già molto tempo addietro, la prossima comparsa a Trieste d'un giornale scritto in italiano che avrebbe prugnato gli interessi slavi. Questo giornale è precisamente il nostro; e noi ringraziamo sentitamente gli egregi confratelli della stampa locale che, senza dubbio per spirito di collegialità, e di quella solidarietà che aumenta stima e potere alla stampa, ci usarono tale attenzione. — Saremmo veramente ingrati se sottoestimo i nomi dell'«Indipendente», del «Piccolo» e del «Mattino», che in vari incontri si fecero banditori od annunziatori del «Pensiero Slavo».

Dunque, a tutti loro mille grazie! Ora procuriamo di addebitarci.

Rivolgiamo la parola all'«Indipendente» ma intendiamo d'esser uditi anche dai suoi camerati.

Dunque, per ben incominciare, l'«Indipendente» nel suo numero del 4 corr. ebbe la compiacenza di dire che sotto la foglia di fico del «Pensiero Slavo» si celavano sempre le antiche vergogne del «Diritto croato».

Qui cade a proposito la domanda: Quali sono le «vergogne» del «Diritto croato»? Probabilmente saranno quelle che ognuno conosce: che uno slavo di nascita, di lingua, di aspirazioni, abbia fondato a Pola, sur un lembo di terra in parte abitato da slavi e tutto contornato da genti slave, un giornale il quale propugnava e difendeva gli interessi materiali, morali e nazionali di un popolo avente origini, aspirazioni e lingua eguali alle sue proprie.

Altra vergogna: che questa guerra leale, combattuta a visiera alzata, colle sole armi della parola, del ragionamento, delle citazioni storiche, (e mai con quelle insidiose, note in altri campi: della calunnia, della delazione, della persecuzione personale) abbia posto il giornale ed il giornalista tra due fuochi: Da una parte l'infaticabile opposità dell'«r. Procura di Pola», la quale lo bersagliò di sequestri e di processi di stampa; dall'altra, le denunce, le calunnie, le offese personali di una parte della stampa istriana e d'un partito, che dicendosi nazionale non tollerava e non rispettava altra nazionalità che la propria, mentre poi, dicendosi liberali, non trovano miglior mezzo a combattere l'avversario che quello di invocare contro di esso la severità del fisco, reputando questa la miglior arma ad abbattere, se possibile, il proprio camerata slavo.

Altra vergogna: l'aver questo giornale slavo sostenuto risolutamente la propria posizione e difesa la propria bandiera senza mai piegare né arrendersi, finché, grazie al cielo, venne il giorno in cui esso, foglie di Pola, poté levarsi dalle pastoie d'una città fortezza, per venire qui, in questa bella, grande e liberale Trieste, ad occuparsi una posizione modesta, e ma salda.

In questa veramente liberale città recò stupore che un giornale quale l'«Indipendente» non sappia dare il benvenuto in moda migliore che scrivendo a nostra vergogna ciò che è nostro legittimo vanto.

Ciò varrà sperabilmente a provare che l'«Indipendente» non sa più metterli all'ammirazione né coi liberali sentimenti, né col favorevolezza degli ideali della nobile e colta città ove egli per lungo tempo rappresentò le aspirazioni del partito dominante.

A mo' d'esempio: crede l'«Indipendente» che a lui stesso, ed ai suoi alleati contro di noi, possa convantar il sistema di ingannare come fosse in passato un foglio? Oggi, comunque esso si chiami, e come facesse prima d'ora chi oggi lo scrive?

